

Bilancia e leva
Simone Weil

Croce come bilancia, come leva. Discesa, condizione della salita. Il cielo che scende sulla terra solleva la terra in cielo. Leva. Abbassare quando si vuole innalzare. Al modo medesimo «chi si abbassa, sarà innalzato».

Vi è una necessità e vi sono leggi anche nel regno dell'agrazia. «Anche l'inferno ha le sue leggi» (Goethe). Anche il cielo.

Una rigorosa necessità che esclude ogni elemento arbitrario, ogni caso, regola i fenomeni materiali. Se possibile, c'è ancor meno arbitrarietà e casualità nelle cose spirituali, benché libere.

Uno, il più piccolo dei numeri. «L'uno che è l'unico savio.» È lui, l'infinito. Un numero che cresce pensa di avvicinarsi all'infinito. Se ne allontana, invece. Bisogna abbassarsi per elevarsi.

Se l'uno è Dio, il diavolo è ∞ (simbolo di infinito).

La miseria umana contiene il segreto della saggezza divina, ma non il piacere. Ogni ricerca di un piacere è ricerca di un paradiso artificiale, di una ebbrezza, di un accrescimento. Ma essa non ci dà nulla; eccetto l'esperienza della sua vanità. Solo la contemplazione dei nostri limiti e della nostra miseria ci mette su di un piano superiore.

«Chi si abbassa sarà innalzato.»

Il moto che in noi tende ad ascendere è vano (e peggio che vano) se non procede ad un moto discendente.

Statera facta corporis. Il corpo crocifisso è una esatta bilancia; il corpo ridotto al suo punto nel tempo e nello spazio.

Non giudicare. Come il Padre Celeste che non giudica: gli esseri si giudicano su di lui. Lasciar venire a sé tutti gli esseri; e che si giudichino da sé. Essere una bilancia.

Allora non si sarà giudicati, se saremo divenuti immagine del vero giudice che non giudica.

Quando l'universo intero pesa sopra di noi, l'unico contrappeso possibile è Dio stesso - il vero Dio, perché i falsi dèi non ci possono far nulla, nemmeno sotto il nome del vero Dio. Il male è infinito nel senso dell'indeterminato: materia, spazio, tempo. Solo il vero infinito prevale su questo genere d'infinito. Per questo la croce è una bilancia, dove un corpo fragile e leggero, ma che era Iddio, ha sollevato il peso dell'intero mondo.

«Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo.» Questo punto d'appoggio è la croce. Non ce ne possono esser altri. Bisogna che esso si trovi all'intersezione del mondo e di ciò che non è il mondo. La croce è questa intersezione.